

Sei qui: Home > Cronaca



Terremoto in Italia centrale: infrastrutture e transizione ecologica, piano da 1,8 miliardi

A sei anni dal sisma l'analisi del territorio del gruppo di lavoro RiData, osservatorio socio-politico della diocesi di Rieti. Commissario alla ricostruzione Legnini: «Ora la svolta è possibile»

GIACOMO GALEAZZI

02 Aprile 2022 Aggiornato alle 09:48 3 minuti di lettura



(ansa)

ROMA. La spinta del Pnrr alla ricostruzione post-sisma. Al convegno organizzato dalla diocesi di Rieti all'Auditorium Santa Scolastica, il commissario alla ricostruzione del terremoto in Italia centrale del 2016, Giovanni Legnini evidenzia che «i problemi di cui soffrono questi territori

nascono da lontano, ed il terremoto del 2016 li ha purtroppo aggravati». E aggiunge: «Con il Pnrr nazionale ed il fondo specifico dedicato alle aree sisma dell'Appennino centrale (l'unico programma territoriale del grande piano nazionale di ripresa e resilienza) oggi abbiamo una grande opportunità per affrontarli ed iniziare a dare risposte concrete. abbiamo un miliardo e 780 milioni di euro per favorire gli investimenti necessari alla riqualificazione delle infrastrutture, al conseguimento degli obiettivi della transizione ecologica e digitale, al sostegno del lavoro dei giovani e delle donne, e dell'inclusione sociale».



Risorse a disposizione

Prosegue Legnini: «Buona parte di questi fondi sarà messo a disposizione delle imprese e alle università, ma la gran parte delle risorse è a disposizione delle amministrazioni locali. Per quanto riguarda Rieti e il reatino, su proposta della regione Lazio, sono stati previsti interventi importanti. Ossia il centro di ricerca ed alta formazione, quello per la conservazione ed il restauro dei beni culturali,

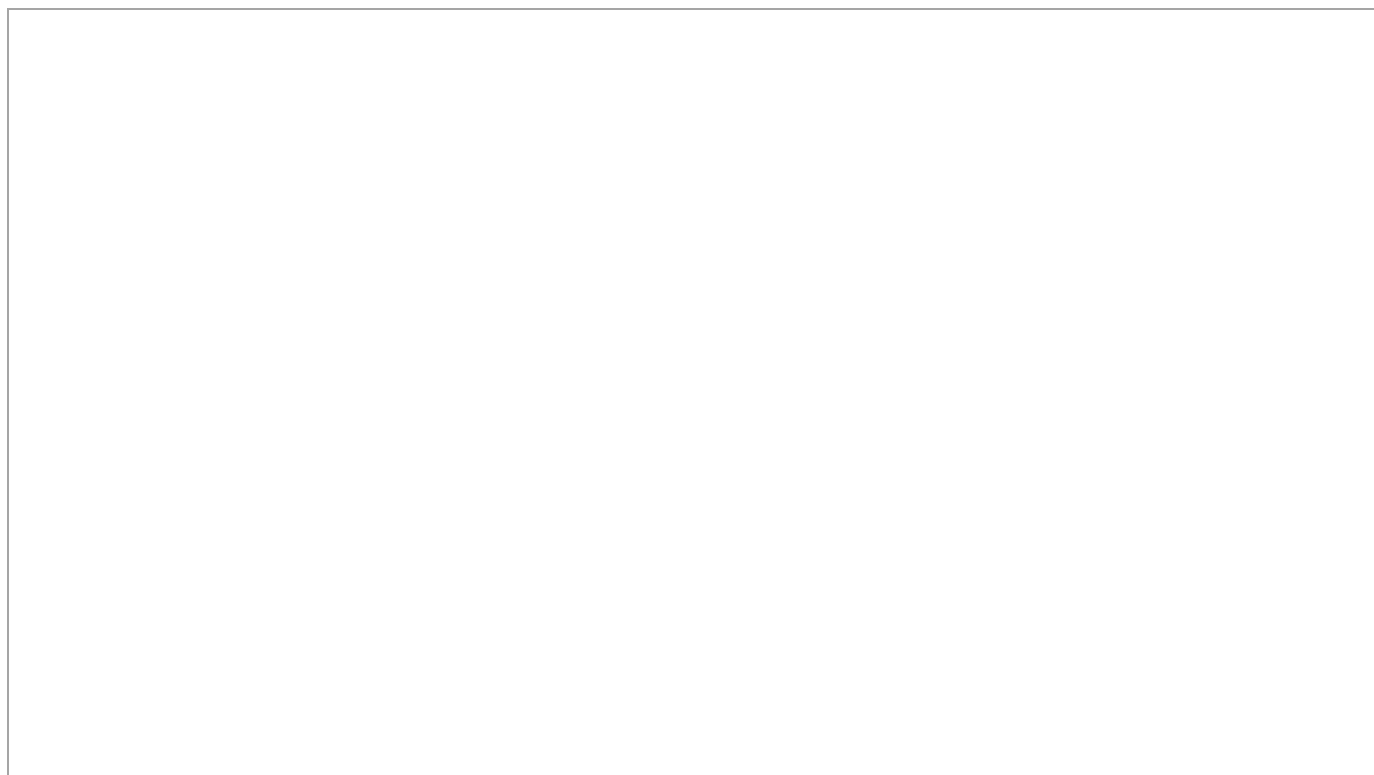
parte delle risorse per il recupero del vecchio ospedale, il treno a idrogeno, il restyling delle stazioni ferroviarie, gli interventi per la rigenerazione urbana o la viabilità. alle amministrazioni», Quindi, sottolinea il commissario alla ricostruzione del terremoto di sei anni fa, è richiesto «un grande impegno per rafforzare la capacità attuativa di questi progetti. Se questo piano riuscirà a incidere sulle preoccupanti dinamiche del passato dipenderà molto anche da loro. Da parte nostra c'è la massima disponibilità a sostenere questo impegno e quello delle Regioni.



Indagine socio-economica

La politica come forma di carità. L'indagine sociale ed economica come strumento per il bene comune. La condivisione delle informazioni terreno di scambio umano e culturale. Sono i principi che guidano il gruppo di lavoro di RiData, osservatorio socio-politico della diocesi di Rieti che ha presentato, durante un incontro pubblico, un'articolata analisi sulle condizioni del territorio reatino, interamente ricavata da dati pubblici e report di istituti di ricerca nazionali. Due i report offerti dall'Osservatorio in risposta alla domanda che ha

dato il tema al convegno: «Rieti quanto conta?». Il primo è stato affidato all'esperto in previsioni economiche Roberto Morea, che ha indagato diversi aspetti dello sviluppo locale quanto a digitalizzazione, sostenibilità sociale e ambientale, infrastrutture e capacità d'impresa. Dai dati è emersa l'immagine di un territorio poco competitivo, agli ultimi posti delle classifiche nazionali anche per quanto riguarda la capacità di gestione dei rifiuti e le scelte di riconversione energetica.



(ansa)

Contenimento delle fragilità

Le performance migliori si registrano nel contenimento delle fragilità e nella capacità di garantire adeguati livelli di sicurezza, le peggiori nella capacità amministrativa comunale, che evidenzia alti livelli di spesa a fronte di un basso livello di servizi erogati. Un tema, quest'ultimo, collegato alla seconda presentazione, che a visto Pierpaolo Berrettoni illustrare un report elaborato insieme a Daniela Mastroiaco e ricavato dai dati di OpenCoesione. L'indagine è stata centrata sull'utilizzo dei fondi pubblici da parte di aziende ed

amministrazioni nella Provincia di Rieti, cercando indizia sulla capacità di riuscire a rispondere alle sfide poste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sono stati presi in considerazione i 1267 progetti del ciclo 2014-2020. In gran parte completati, riguardano per l'86% l'impiego di risorse in occupazione e mobilità dei lavoratori. Un dato che evidenzia la crisi industriale di questi anni e la fatica del sistema produttivo locale nella ricollocazione e formazione della forza lavoro. Il resto delle iniziative riguardano l'inclusione sociale, l'agenda digitale, e la competitività delle imprese, ma con scarsi interventi quanto a ricerca e innovazione.

Dimensione dei progetti

Un fattore rilevante è rappresentato dalla ridotta dimensione della maggioranza dei progetti. Il 96% riguarda iniziative di importo inferiore a 100.000 euro; l'86% è stato finanziato con meno di 10.000. Sulla capacità di questi investimenti di promuovere sviluppo economico e sociale saranno indirizzate nuove analisi dell'Osservatorio. Da parte sua Legnini ha approfondito le possibilità che il Piano nazionale di ripresa e resilienza e le risorse complementari dedicate alle aree del sisma mettono a disposizione in risposta alle criticità emerse. Molte risorse riguardano infatti investimenti da compiere in tema di infrastrutture, transizione ecologica, digitalizzazione, inclusione sociale e sostegno all'impresa. Per quanto riguarda il capoluogo sono stati citati il centro di ricerca ed alta formazione, il tema della conservazione e del restauro dei beni culturali, il recupero del vecchio ospedale nel cuore del centro storico, la mobilità su rotaia e su gomma. In generale, essendo buona parte delle risorse a disposizione delle amministrazioni locali, è stata sottolineata la necessità di rafforzare la loro capacità di attuare i progetti.

Superare l'autocommiserazione

Il vescovo Domenico Pompili ha concluso i lavori sottolineando la necessità di superare una certa rassegnazione che permea il territorio, per fare del centro Italia «uno snodo e non un tappo». Il presule ha esortato a insistere nel processo

di ammodernamento delle infrastrutture fisiche e digitali, mettendo sotto la lente opere come il completamento della Rieti Torano, l'esigenza di realizzare la "ferrovia dei due mari", l'opportunità legata all'edificazione di due nuovi ospedali. Parti di uno sviluppo possibile e sostenibile se accompagnate da una visione coerente e ostinata nel voler portare a casa il risultato.

[LEGGI I COMMENTI](#)

VIDEO DEL GIORNO



Zelensky incontra Metsola a Kiev: "È stato un gesto eroico venire qui"

Leggi Anche



Covid in Italia, il bollettino del 3 aprile: 53.588 nuovi casi, 118 morti. Indice di positività al 14,7 per cento

Modena, trovati resti umani in un sacco: lungo il fiume anche vestiti da donna

Viminale: “Ai profughi ucraini le case confiscate ai clan”. Ma poche strutture sono in grado di accogliere

© Riproduzione riservata

Scrivi alla redazione
Pubblicità
Dati Societari
Contatti
Cookie Policy
Privacy
Sede
Codice Etico

GNN - GEDI gruppo editoriale S.p.A.
Codice Fiscale 06598550587
P.iva 01578251009